

LA RIFORMA DEL CATASTO SPACCA LA MAGGIORANZA

Incatastati di brutto

Solo un voto permette a Draghi di non affondare sulla delega fiscale che consente al premier di mettere le mani sulle case



A PAGINA 8



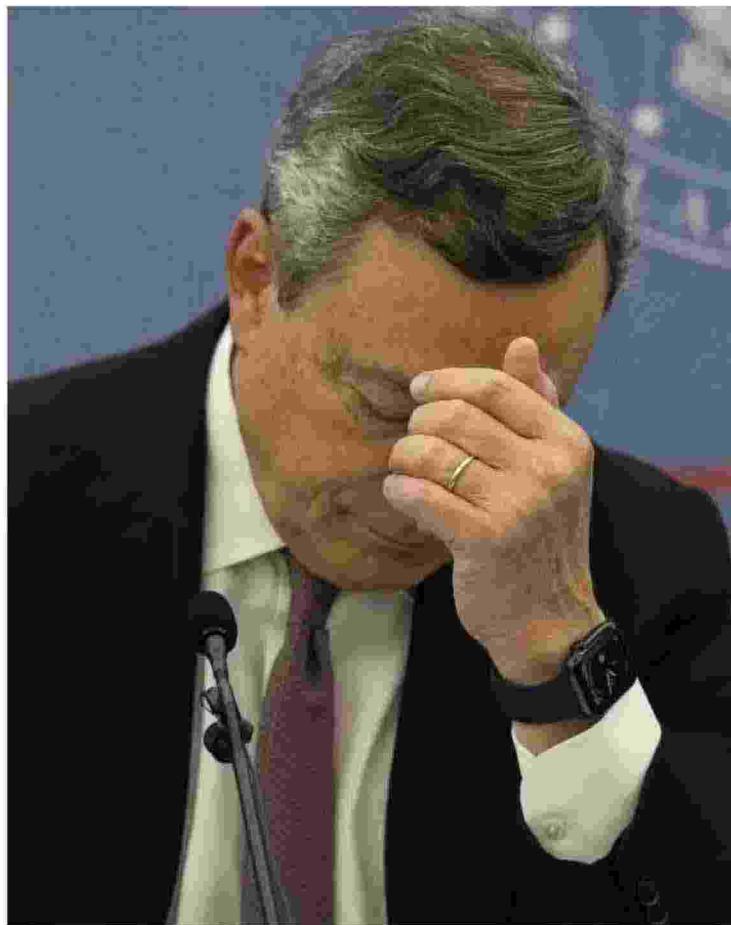
LA RIFORMA DEL CATASTO COMPATTA IL CENTRODESTRA E SPACCA LA MAGGIORANZA

INCATASTATI DI BRUTTO

*Brunetta scodinzola a Draghi che viene attaccato da **Confedilizia***

DI CINZIA GENZANO

La maggioranza si spacca sul catasto. La riforma, contenuta nella delega fiscale, è 'salva' per un solo voto di differenza: 23 a 22. Finisce così la prova di forza in commissione Finanze della Camera, dopo il fallimento della mediazione con il governo, che aveva posto l'aut aut: le norme sul catasto restano nel testo o salta tutto. Ma Forza Italia e Lega hanno tentato fino all'ultimo di 'ridimensionare' la norma e raggiungere un compromesso: ok alla mappatura purché si metta nero su bianco che non comporterà nuove tasse sulla casa e si proceda con l'emersione degli immobili 'fantasma'. Il confronto, però, ben presto si è arenato, nonostante i ripetuti incontri a palazzo Chigi. Anche i leghisti hanno cercato di trovare un punto di caduta, invano. Alla fine, dopo alcuni rinvii della seduta della commissione, si è deciso di andare alla conta, con il centrodestra di governo che ha avvertito le altre forze di maggioranza: noi votiamo compatti (assieme a FdI) per lo stralcio della riforma del catasto, come prevedeva l'emendamento originario della Lega che inutilmente si è tentato di riformulare. Una prova di forza che, però, decreta la sconfitta di leghisti e azzurri. L'esito della votazione va a favore di Pd, M5s, Leu e Iv, che hanno difeso la riforma e votato contro lo stralcio, mentre il centrodestra perde un pezzo: decisivo, infatti, il voto contrario allo stralcio di



Alessandro Colucci, deputato di Noi con l'Italia. Che spiega: "Restiamo convinti della necessità di non alimentare tensioni nel governo in un momento critico come questo, con la guerra alle porte dell'Europa". E aggiunge: "Abbiamo valutato nel merito il tema ed deciso di ritirare la firma del presidente Lupi dall'emendamento soppressivo perché l'aggiornamento catastale, approvato in Consiglio dei ministri, è un atto necessario". Scoppia il caos (e la rabbia) nella maggioranza: la Lega avverte che d'ora in avanti sul fronte fisco terra' le mani libere. Ma poi rassicura: "Avremmo preferito evitare una polemica dipendiosa sul tema del catasto, ma a prescindere dal voto di oggi la Lega garantisce e rinnova il suo pieno appoggio al governo. Nessuna rottura, meno che mai sulla delega fiscale", scandisce Federico Freni, sottosegretario

leghista al Mef. Detto questo, "nessun passo indietro, non vorrei si confondesse la doverosa responsabilità di governo con un'abiura ai propri valori e alle proprie idee", aggiunge Matteo Salvini, "esterrefatto", parla con il premier Mario Draghi chiedendogli un incontro dopo la "inspiegabile insistenza sulla revisione del catasto". Forza Italia fa sapere che Silvio Berlusconi ha sentito nel pomeriggio il presidente del Consiglio: nel colloquio il leader azzurro e il premier avrebbero convenuto sulla "necessità di arrivare a una soluzione rispondente alle esigenze di tutte le forze a sostegno dell'esecutivo". Ma il no alle nuove tasse è un punto fermo e qualificante per Forza Italia. Silvio Berlusconi non arretra. Naufraga il tentativo di evitare una spaccatura nella maggioranza sulla riforma del catasto, l'articolo

6 della delega fiscale, ma fino all'ultimo il leader di Fi ha sostenuto il tentativo di mediazione messo in campo. Lo avrebbe ribadito, a quanto si apprende, nel corso della telefonata oggi con il premier Mario Draghi. Il Cav avrebbe ricordato di essere stato lui a togliere l'Imu e di essersi sempre impegnato a diminuire la tassa sulla casa. Brunetta sceglie di mettersi ancora una volta ai piedi di Draghi e ringhia contro Berlusconi e il suo stesso partito. "Incomprensibile il voto odierno di Forza Italia in commissione Finanze alla Camera sul disegno di legge delega per la riforma del sistema fiscale. A ottobre la linea condivisa all'interno del partito era chiara e ha portato all'approvazione del provvedimento in Cdm da parte dei ministri azzurri. Confermo la linea: la casa non si tocca, né ora né mai. Con la revisione del catasto

il contribuente medio non si accorgerà di nulla: l'impegno che il Governo ha preso è che nessuno pagherà di più", sottolinea in una nota il ministro per la Pubblica amministrazione. "L'imposizione fiscale su case e terreni rimarrà invariata. L'analisi di impatto della regolamentazione è chiara: l'articolo 6 del disegno di legge prevede, tra i criteri direttivi da seguire nell'esercizio della delega, che le informazioni rilevate non siano utilizzate per la determinazione della base imponibile dei tributi e, comunque, per finalità fiscali", aggiunge. "Il presidente Draghi lo ha affermato con nettezza in tutte le occasioni: l'obiettivo generale della delega è quello di ridurre il gettito complessivo, non di aumentarlo - prosegue -. La mappatura sul territorio nazionale è essenziale per combattere l'opacità, favorire l'emersione del sommerso,

modernizzare gli strumenti di rilevazione e integrare le informazioni sui fabbricati attualmente presenti nel catasto. Gli estimi, le rendite e i valori patrimoniali per la determinazione delle imposte rimangono quelli attuali".

"La bocciatura dell'emendamento per stralciare la riforma del catasto dalla delega fiscale è l'ennesimo segnale che questo è un Governo a traino Pd che non può fare gli interessi degli italiani. Surreale che dopo due anni di pandemia e durante una crisi internazionale potenzialmente devastante l'Esecutivo pensi a stangare gli italiani colpendo la loro proprietà. La riforma del catasto è una patrimoniale nascosta e uno dei pilastri del centrodestra è sempre stato quello di essere fermamente contrari ad un provvedimento simile. Nessuna deroga a questo principio. Fratelli d'Italia non cambia idea e chiede coerenza a chi ha preso insieme a noi un impegno preciso con i cittadini: votiamo no alla delega fiscale", dichiara, invece, il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni.

CONFEDILIZIA CONTRO DRAGHI

"Il catasto patrimoniale imposto dal presidente del Consiglio passa in Commissione alla Camera, grazie al dietrofront di Noi con l'Italia, che aveva presentato un emendamento soppressivo insieme con Lega, Forza Italia, Coraggio Italia, Fratelli d'Italia e Alternativa. Un sincero ringraziamento va a chi si è opposto fino all'ultimo, mantenendo gli impegni assunti e compiendo anche l'atto di responsabilità di proporre una soluzione di compromesso, respinta senza spiegazioni". Lo afferma con una nota Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia. "L'insistenza del Governo sul proprio testo conferma, per chi di conferme avesse bisogno, che l'intento della revisione del catasto è quello indicato nella relazione che accompagna il disegno di legge: predisporre l'aumento della tassazione sugli immobili, come richiesto dalla Commissione europea. A chi ne sostiene le ragioni continueremo ad opporre i nostri argomenti. Per coloro, invece, che hanno usato la guerra per reprimere il dissenso - conclude - l'unico sentimento è il disgusto".